

TANDEM

Boletín de información
Sindical Europeo

Bulletin
Syndical Européen

Mensile
Sindacale Europeo



Anno 3 numero 5-6, aprile-maggio 2006

Speciale Congressi

La Svizzera nell'Unione Europea? Parliamone

di Graziano Pestoni

La Svizzera non fa parte dell'Unione europea. La legislazione elvetica è però sempre più eurocompatibile. Tre recenti votazioni (21 maggio 2000 e 25 settembre 2005) sulla libera circolazione delle persone, dapprima con i "vecchi" Paesi dell'UE e successivamente con tutti i 25 Stati, nonché quella sugli accordi di Schengen e Dublino (5 giugno 2005), hanno rafforzato ulteriormente questo processo di avvicinamento. I sindacati, in tutte queste occasioni, si sono schierati a favore dell'Europa. La strada verso l'adesione rischia però di essere ancora lunga e tortuosa, anche se Governo e Parlamen-



to elvetic sono favorevoli all'adesione. La cosiddetta società civile, infatti, è "eurosceptica". Agli ambienti conservatori, contrari da sempre, negli ultimi anni si sono aggiunte le reticenze di molti ambienti progressisti e dei sindacati, preoccupati per la politica

lamento elvetico, in gran misura sotto la spinta dell'UE. I recenti dibattiti in Europa sulla Carta costituzionale hanno suscitato interesse in molti ambienti. Nel sindacato le voci sono state prevalentemente critiche. Per due ragioni. La prima. La neo-liberale praticata, ormai da un decennio, dal Governo e dal Par-

to neo-liberista dell'Unione, una politica che in Svizzera è responsabile del degrado del servizio pubblico, dell'aumento della disoccupazione, della povertà, della precarietà, della crescita delle ineguaglianze sociali.

La seconda. L'assenza di diritti popolari. In Svizzera la democrazia semi-diretta è considerata un diritto fondamentale, non negoziabile, almeno in questo momento. Il ruolo assunto in questi anni nella salvaguardia del servizio pubblico ne ha rafforzato il suo valore. Solo il ricorso sistematico al referendum abrogativo ha infatti impedito

(segue a pag. 8)

Europa. La direttiva Bolkestein è ancora tra noi

di Enzo Bernardo

Certamente il voto al Parlamento europeo dello scorso 16 febbraio ha fermato gli aspetti più pericolosi della direttiva Bolkestein, la direttiva sul mercato interno dei servizi. Due grandi manifestazioni europee (19 marzo 2005 e 14 febbraio 2006), una grande mobilitazione sociale e sindacale hanno reso possibile che i parlamentari europei cancellassero il famigerato principio del paese d'origine e che escludessero, dal campo di applicazione della direttiva, il diritto del lavoro e la contrattazione collettiva.

Ma nonostante da molte parti sia cercato di festeggiare il risultato di Strasburgo come la più grande vittoria sindacale in Europa negli ultimi anni l'entusiasmo non si è propagato come forse prevedeva (e sperava) la dirigenza della Confederazione Europea dei Sindacati.

La verità è che quello che resta dell'impresa della Bolkestein è ancora un impianto di stampo liberista che punta alla unificazione dei servizi, considerati tutti commerciali e pubblici dalla parte dell'impresa e non dei cittadini, utenti e lavoratori che siano.

La direttiva non è più il mostro sceso in Europa nel 2004 ma i pericoli che si porta appresso sono ancora reali. Innanzi tutto per i servizi pubblici. Bisogna chiaramente escluderli dalla direttiva. Ad oggi l'acqua, i servizi sociali, la sanità privata, la raccolta dei rifiuti, l'educazione, i servizi postali e l'energia sono sotto la mannaia della libera circolazione e del diritto di stabilimento, confondendosi con i servizi di consulenza e di certificazione, l'assistenza ai prodotti d'ufficio, il noleggio delle auto, i servizi pubblicitari e gli agenti di commercio. Qualcuno dovrà provare a spiegare come si può trattare allo stesso modo la fornitura dell'acqua e una lezione di un maestro di sci. O come si possano sottoporre alla concorrenza i servizi di assistenza socia-

(segue a pag. 8)

Da questo numero: inizia la collaborazione con *tandem* da parte della Funzione Pubblica CGIL di Como - Italia. Ringraziamo tutti coloro che con il proprio lavoro contribuiscono a far crescere e migliorare questa nostra rivista.

Spagna. IX congresso FSAP-CC.OO

Intervista a Miguel Segarra segretario generale di FSAP-CC.OO

Il IX Congresso della FSAP, tenutosi a La Coruña, ha riletto come suo segretario generale Miguel Segarra la cui candidatura raccoglieva il consenso unanime della Commissione esecutiva, cosa che non accadeva da venti anni.

Miguel Segarra è nato ad Alicante e lavora presso la tesoreria della previdenza sociale ed il suo la-

voro come sindacalista lo ha visto membro della direzione del sindacato della comunità valeriana.

Ora che il Congresso è terminato, quali sono le priorità della FSAP?

Il nuovo statuto per l'impiego pubblico che deve vedere l'inserimento del diritto alla contrattazione collettiva per tutti i lavoratori pubblici e per tutti coloro che hanno una

(segue a pag. 5)

Francia. Rivolta contro il precariato

di Gianfranco Brevetto

Sindacati e studenti in piazza per protestare contro l'approvazione dei Cpe (contrat première embauche), i contratti che, destinati ai giovani fino ai 26 anni, segnano l'entrata nel mondo del lavoro precario francese. Le manifestazioni si moltiplicano.

Più del 50% delle facoltà francesi sono oc-

cupate dagli studenti che protestano contro i Cpe e scontri con le forze dell'ordine si sono registrati alla Sorbona e all'università di Rennes. Sono infatti proprio gli studenti ad essere i più toccati da questi provvedimenti ed avvertono il governo "la determinazione degli studenti è superiore a quella del primo ministro!". Il presidente dell'Unef (Union Natio-

(segue a pag. 3)

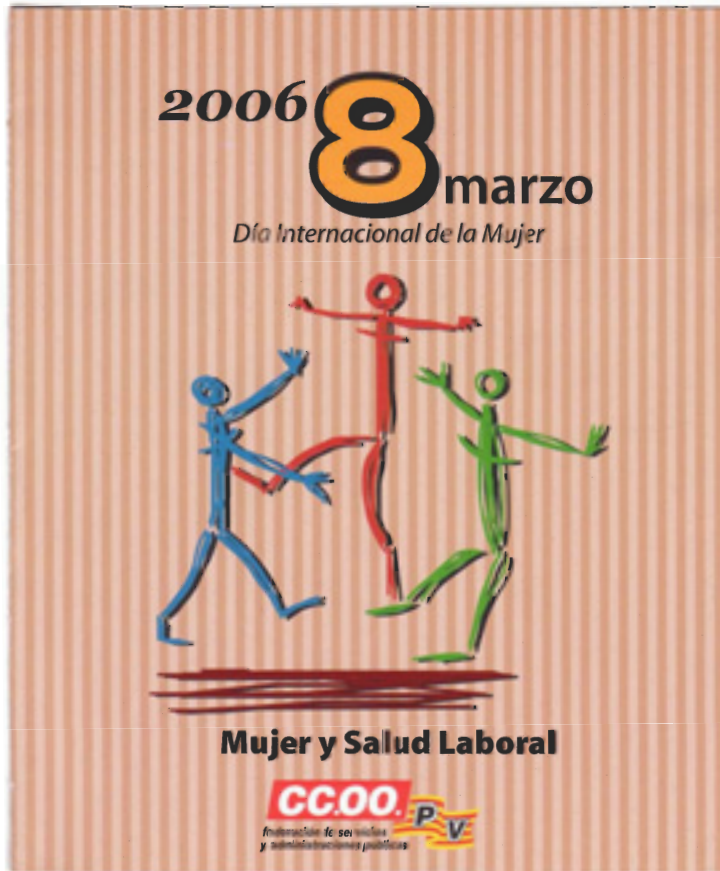
Spagna. Donne e Salute

di M. José Marín. Membro della segreteria per le Pari Opportunità della FSAP- PV.

La Festa della donna ha costituito l'occasione per operare una valutazione dei rischi psicosociali e lavorativi da una prospettiva femminile.

Attualmente la Legge di prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro, menziona la necessità di tutelare la maternità e la donna durante il periodo dell'allattamento, ma dimentica tutti i rischi di origine fisica, ergonomica, chimica che le donne si trovano ad affrontare ogni giorno ed ancor più grave è il fatto che tali rischi non vengano analizzati considerando le differenze biologiche, ormonali, fisiologiche e sociali che esistono tra donne e uomini che portano ad una loro diversa reazione di fronte ad uno stesso pericolo.

A questo dobbiamo aggiungere che la donna si trova a dover affrontare una doppia giornata lavorativa, fatto che rende difficoltosa una sua promozione a cariche più prestigiose e facilita in questo modo, il suo impiego in lavori di livello in-



feriore con retribuzioni minori rispetto agli uomini, senza dimenticare che sono proprio le donne a subire maggiormente violenze psicologiche e sessuali. Per risolvere questi problemi, che devono essere analizzati da una prospettiva femminile, è necessario organizzare il lavoro in modo tale da conciliare lavoro e famiglia e svi-

luppando progetti che abbiano come fine un'assoluta parità tra uomini e donne e propongano soluzioni alle discriminazioni esistenti, proibendo qualsiasi forma di abuso nelle imprese e fornendo risposte pratiche di fronte al loro verificarsi.

Solo attraverso misure di questo tipo e partecipando attivamente all'attività sindacale nei consigli di fabbrica e ai tavoli di negoziazione le donne potranno arrivare ad eliminare le differenze che, nei luoghi di lavoro, esistono tra loro e gli uomini.



Spagna. Dialogo Sociale: approvato dal Consiglio dei ministri il disegno di legge per la parità tra uomini e donne

di Gloria Rodriguez

La Direttiva europea va a sostituire la norma in vigore.

Si tratta di regolare per poter attuare. Si definiscono le nozioni di discriminazione diretta, indiretta, abuso ed abuso sessuale e si stabiliscono le sanzioni corrispondenti alle nuove ipotesi di discriminazione introdotte.

Si aggiungono nuove ipotesi che possono determinare la nullità del licenziamento come ad es. nel caso in cui si verifichi durante il periodo di congedo per paternità, durante l'allattamento, durante i nove mesi seguenti il rientro al lavoro dopo maternità o paternità.

Si stabiliscono misure volte a migliorare la posizione della donna nell'impresa, come:

- il dovere di inserire nei contratti collettivi misure e progetti che portino ad una reale parità tra uomini e donne (questo è stato il punto che ha suscitato più polemica);

- il diritto a conciliare lavoro e famiglia che implica la modifica del concetto di

giornata lavorativa

- un maggior diritto d'informazione sulle misure adottate dalle imprese per evitare la discriminazione sessuale

Il congedo per paternità che spetterà non solo ai padri biologici ma anche a quelli adottivi.

Il momento della fruizione del congedo deve essere scelto dal padre inoltre, in caso di morte della madre, il padre può usufruire del congedo per maternità che viene prolungato di due settimane in caso di figlio nato con handicap ed anche il permesso per l'allattamento, può essere utilizzato indistintamente dalla madre o dal padre.

Viene aumentata l'età del figlio da 6 a 8 anni per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro.

L'aspettativa per la cura di familiari passa da 1 a 2 anni e si riconosce la possibilità di frazionare il periodo dell'aspettativa sia per la cura dei familiari che dei figli. Infine se la sospensione del contratto per maternità/paternità coincide con il

periodo di ferie, queste saranno sfruttate ugualmente senza influire sul periodo del congedo.

La maternità/paternità non sarà penalizzata agli effetti del versamento dei contributi previdenziali.

Il periodo di versamento contributivo da parte della previdenza sociale passa a 1 a 2 anni.

In caso di orario lavorativo ridotto, questo non influirà sul calcolo del congedo per il compenso da disoccupazione come non andrà ad influire sul calcolo del trattamento di fine rapporto.

Se il contratto si conclude durante il periodo di congedo per maternità/paternità, si continua a percepire la retribuzione e si ha diritto al versamento dei contributi fino al termine dello stesso. Se il congedo per maternità/paternità coincide con la disoccupazione, questa si interrompe per percepire la retribuzione e riprende solo posteriormente. Si riconosce anche il sussidio per rischio durante l'allattamento fino ai nove mesi.

Ticino. Svizzera. Politica finanziaria neoconservatrice in crisi!

di Raoul Ghisletta

La responsabile del Dipartimento finanze del Canton Ticino Marina Masoni è al centro di uno scandalo detto fiscogate. I giornali ticinesi hanno rivelato l'esistenza di una fondazione della famiglia Masoni, domiciliata in un paradiso fiscale (Canton Svitto) e dotata di attivi per un totale di 14 milioni di franchi! E questo mentre la ministra delle finanze chiede sacrifici alla popolazione per risanare le finanze dello Stato, che ha indebolito con una politica di sgravi fiscali anti-sociali.

I Ticinesi il 12 marzo 2006 sono stati chiamati a votare su un referendum promosso dal Comitato SOS sanità-socialità-scuola, che contesta una legge che taglia 40 milioni di sussidi statali nel 2006

e 2007. Una legge votata nel settembre 2005 dalla maggioranza parlamentare di centro-destra, che riduceva i livelli qualitativi del servizio e le condizioni di lavoro del personale negli ospedali pubblici, nelle case anziani, nelle istituzioni sociali, nelle scuole comunali e nell'università. Il Comitato SOS, creato dal sindacato VPOD con associazioni professionali sociosanitarie e scolastiche, e con l'appoggio del Partito socialista e di altri sindacati, ha consegnato nel novembre 2005 un numero di firme doppio del necessario per la tenuta del referendum popolare.

La votazione popolare del 12 marzo, dopo lo scoppio del fiscogate all'inizio del 2006, si è trasformata in una votazio-

ne sulla politica neoconservatrice della ministra Masoni e dei suoi alleati liberisti, che si può riassumere così: sempre meno imposte per i ricchi = sempre maggiori tagli alle spese dello Stato perché le casse sono vuote. Di fronte ai tagli sulle prestazioni ai più deboli della società (anziani, ammalati, invalidi, giovani e famiglie con problemi sociali, allievi e studenti) questa politica si è rivelata arrogante e antisolidale. L'affluenza dei cittadini alle urne è stata molto alta per un referendum (56%) e il risultato chiaro: il 65% dei votanti ha respinto il taglio di 40 milioni di sussidi statali, aprendo una grossa crisi nella politica neoconservatrice della signora Masoni.

Francia. Rivolta contro il precariato (segue da pag. 1)

nale des Etudiants de France), Bruno Juillard, non usa mezzi termini "siamo certi di vincere questa battaglia e più tempo passa e più saremo determinati ad andare fino in fondo".

In effetti quella dei Cpe si sta dimostrando un vero e proprio boomerang per il governo d'oltralpe che ha deciso di scegliere la linea dura, ricorrendo alla fiducia, pur di vedere approvata in poco tempo questa norma. Ma non è la prima volta che il governo modifica le norme del mercato del lavoro. Nei mesi scorsi sono stati varati i CNE (contrat novelle embauche) e nelle scorse settimane sono entrati in vigore i CESU (cheque emploi service universel), misure presentate come il toccasana per un paese in cui le politiche sociali sono il banco di prova per tutti i governi. Infatti fu proprio la scarsa sensibilità verso questo argomento a determinare le dimissioni dell'ex primo ministro Raffarin.

Per Pierre Cahuc e Stéphane Carcillo, economisti dell'Università Paris I "introducendo i Cpe e i Cne il governo non ha fatto altro che accrescere le possibilità di licenziamento senza la possibilità di creare realmente molte altre possibilità di impiego." Da uno studio effettuato dai due ricercatori sul mercato del lavoro francese si stima che i contratti prodotti congiuntamente dai Cpe e Cne non dovrebbero superare le 70.000 unità con una diminuzione del tasso di disoccupazione di circa mezzo punto. "Certo ammettono i ricercatori in questo momento anche 70.000 posti di lavoro sono importanti, ma le conseguenze sociali della flessibilità complessivamente non valgono il gioco." Nello studio si fa notare che attualmente le imprese assumono per il

70% con contratti a tempo determinato (Cdd). Inoltre, in alcuni settori dove le fluttuazioni della manodopera sono maggiori, come la ristorazione e l'alberghiero, si può ricorrere a Cdd ripetuti anche con lo stesso lavoratore. Cpe e Cne non apporterebbero ulteriori benefici in campi dove è più conveniente l'utilizzo dei Cdd. In più l'aumento debole dell'occupazione sarà annullato da un aumento dei licenziamenti. In effetti le imprese non avranno nessun interesse a trasformare in tempo indeterminato i Cpe e Cne dopo i due anni di "consolidamento" previsti da questi contratti.

(Estratto da rassegna sindacale 10/2006).



Como. Italia. La Sanità privata cambia mano

di Fiorella Merlini

Nella sanità privata si assiste negli ultimi tempi a un selvaggio uso di appalti, esternalizzazioni dei servizi e continui cambiamenti di proprietà, il tutto tollerato, se non addirittura facilitato, dal Piano Socio Sanitario della Regione Lombardia.

Nella provincia di Como, dove il numero dei lavoratori operanti nella sanità privata è molto elevato, abbiamo subito questa logica liberista che ben si adegua alle nuove richieste del mercato delle multinazionali e della globalizzazione, in molte Case di riposo per anziani, Case di Cura e Ospedali classificati.

Il caso più eclatante è stato quello che ha coinvolto l'Ospedale Valduce di Como, fiore all'occhiello della sanità privata della città che, nel 2005 ha esternalizzato tutti i servizi (cucina, pulizie, manutenzione, centralino e portineria) causando, nonostante la mobilitazione sindacale, il passaggio di circa 200 dipendenti ad una nuova proprietà più imprenditoriale (non sanitaria), con un contratto di lavoro penalizzante e una peggiore organizzazione del lavoro.

Peccato che tutto ciò ricade, oltre che sugli stessi lavoratori, anche sulla qualità del servizio ed il rispetto degli utenti, spesso malati e anziani!



Como. Italia. Asili nido sempre più privati

di Fiorella Merlini

Anche nel pubblico abbiamo assistito in questi ultimi anni a continue e decise privatizzazioni dei servizi, soprattutto quelli dedicati alla persona e all'infanzia.

Infatti sembra che quasi tutti i Comuni della Provincia di Como siano stati presi dalla "vogliosa esigenza", come sempre dettata dal forte vento di liberista che spira da queste parti, di esternalizzare gli asili nido, da sempre gestiti dai Comuni con ottimi risultati.

In quest'ottica si spiegano le privatizzazioni di asili nido di Comuni importanti come Cermenate, Rovello Porro, Mozzate... Como per ora resiste!

L'effetto è presto detto: gestione affidata a sconosciute cooperative sociali, il più delle volte provenienti da altre parti d'Italia, contratto applicato ai dipendenti peggiorativo e con salari molto bassi, forte turn-over che non permette una corretta pratica educativa verso i bambini... e ancora, cosa mangeranno e come giocheranno???

Italia. Massa-Carrara. Un bilancio per il futuro.

Intervista a Crescenzo Rasile, segretario generale FP CGIL Massa Carrara

Come giudichi questi anni di lavoro in funzione pubblica?

Il bilancio della categoria di Massa Carrara è fortemente positivo. In questi quattro anni, in primo luogo, siamo riusciti ad essere presenti su tutti i grandi temi di iniziativa della CGIL Nazionale e della nostra Camera del Lavoro. Penso, per fare alcuni esempi, alla mobilitazione per la pace, per l'art. 18 o agli scioperi generali territoriali in difesa dell'occupazione e per lo sviluppo. La categoria ha manifestato una grande attenzione alle problematiche generali e territoriali, anche in termini di contributo all'elaborazione delle piattaforme, e ha lavorato con ottimi risultati sul piano dell'adesioni alle forme di lotta.

Si è caratterizzata, in modo particolare, sui temi propri della categoria, a partire dalle lotte per il rinnovo di tutti i contratti nazionale e per la chiusura dei contratti decentrati.

Un altro risultato fondamentale per l'organizzazione è stato l'esito delle elezioni delle RSU del novembre 2004. Per la prima volta le liste presentate dalla FP CGIL, nella provincia di Massa Carrara, sono le più votate in tutto il pubblico impiego, il dato provinciale si allinea alla media regionale. Un voto non scontato, che segna un consenso dei dipendenti pubblici per il lavoro svolto, la linea dell'organizzazione e i nostri candidati. Chiaramente il voto ci consegna una responsabilità maggiore nell'ambito delle RSU e nella contrattazione decentrata. La Segreteria Provinciale e tutto il gruppo dirigente è deciso a dare il massimo sostegno all'esperienza delle RSU, riconoscendo a queste ultime un forte ruolo autonomo e innovativo.

Come va dal punto di vista delle adesioni?

Il dato del tesseramento è estremamente positivo. Gli iscritti alla FP nel 2001, anno del precedente congresso, erano circa 1500, oggi siamo vicini all'obiettivo di 1900 gli iscritti. C'è una crescita importante in tutti i comparti, ma è significativo l'aumento dei tesserati nel terzo settore e nella sanità, che a ben guardare sono i settori che hanno subito le trasformazioni più profonde. Il dato assoluto del tesseramento diventa ancora più rilevante se lo rapportiamo alla diminuzione degli addetti dell'intero settore pubblico. Ad oggi siamo la prima categoria tra i lavoratori attivi nella Camera del Lavoro. Un risultato possibile grazie all'impegno di tutte le compagne e i compagni.

E la contrattazione?

La contrattazione decentrata è stata sicuramente un banco di prova rilevante. La categoria è stata chiamata ad affrontare numerose situazioni difficili: dagli accordi separati (Provincia, Comune di Massa e Ministero della Difesa) e alle conseguenti rotture delle trattative; alle fasi complesse di diversi contratti decentrati, primo tra tutti, quello dell'ASL; alla gestione dei processi di esternalizzazione dei servizi (CUP dell'Asl e Massa Servizi), di riconversione degli enti (CIMA di Aulla), di internalizzazione (Casa di Riposo di Bagnone); ai problemi lega-

ti alla stabilizzazione dei lavoratori precari; alla considerevole espansione del cosiddetto Terzo Settore; alle modificazioni del sistema sanitario (Società della Salute e Fondazione OPA).

Nell'affrontare queste fasi complesse abbiamo seguito sempre una direzione: cercare di rappresentare l'interesse generale dei lavoratori stabilendo un legame profondo con essi attraverso la partecipazione e se necessario la mobilitazione. Alla fine i risultati ci hanno dato ragione. Siamo riusciti a dare ai lavoratori risposte più avanzate chiudendo positivamente i contratti decentrati, e l'organizzazione ha accresciuto il suo radicamento e la sua capacità di rappresentanza.

Massimo, occorre dire che però le cose non sono sempre facili come sembrano?

Sì, l'evoluzione o l'involuzione delle relazioni sindacali negli enti (spesso il sindacato è concepito come un intralcio all'azione delle pubbliche amministrazioni) e gli effetti della politica dei tagli del governo, nel futuro comporteranno momenti di forte conflitto con le amministrazioni. Dobbiamo sapere che la proclamazione dello stato d'agitazione e lo sciopero sono strumenti importanti per chiudere un contratto decentrato. In tal senso, quando è stato necessario, abbiamo chiamato i lavoratori alla mobilitazione, dando un segnale forte e chiaro a tutte le amministrazioni di grande autonomia.



Inoltre, in questi anni, abbiamo costruito momenti importanti di riflessione, di elaborazione e di iniziativa su questioni qualificanti per il nostro territorio.

Il convegno sul ciclo dei rifiuti, che ha contribuito a riavviare la discussione e a riaffermare l'esigenza di definire un Piano Provinciale dei Rifiuti, fondato sull'avvio della raccolta differenziata e della costituzione dell'Ato e di un unico gestore pubblico.

Ma anche altre iniziative mi sembrano essere state importanti...

Sì, quella in collaborazione con Emergency sui temi della pace, che ha fatto nascere un sodalizio che quest'anno si è tradotto nella raccolta di fondi a favore delle popolazioni colpite dalla guerra e da grandi calamità.

La costituzione della Rete Sindacale con i nostri compagni di Comisiones Obreras di Valencia, della CFDT Intercio della Bretagna e della SSP-VPOD del Canton Ticino, che ringrazio di essere qui con noi oggi, che ha dato vita ad una serie di iniziative sui temi del sindacalismo europeo e sulla Direttiva Bolkestein.

Il tema della Direttiva europea Bolkestein è stato al centro di un'altra iniziativa che ha vi-

(segue a pag. 5)

Italia. VIII Congresso della FP CGIL di Como.

Intervista a Lucia Cassina, segretaria generale fpCgil di Como.

Lucia, sei stata appena confermata alla testa della fp cgil lariana. Cosa ha rappresentato per te questo congresso?

In qualsiasi organizzazione, il Congresso rappresenta un momento molto importante perché costituisce nel contempo verifica dell'attività svolta e pianificazione del "fare" futuro.

Tanto più ciò vale per la CGIL che festeggia quest'anno il centenario e che presenta un documento congressuale unico, anche se con alcune tesi differenziate, contrariamente a quanto avvenuto negli ultimi tre congressi.

Una tappa importante. Come è andata a Como?

La discussione a livello provinciale è stata profonda ed articolata, anche perché le posizioni espresse dalla FP di Como si sono posizionate da tempo, a larghissima maggioranza, su una critica costruttiva che era confluita già dal 1990 in Area programmatica di minoranza con un documento alternativo.

E il dibattito all'interno dell'organizzazione?

Durante tutta la fase congressuale provinciale, dalle assemblee di base al Congresso provinciale che si è tenuto a Como il 28/29 ottobre 2005, come sempre gli approfondimenti erano di natura politica e ciò ha portato a non essere in contrapposizione all'impianto proposto dal documento, ma a differenziazioni in alcuni punti dell'agire sindacale. Ciò ha permesso ai delegati di esprimere liberamente le proprie posizioni e di portare tutti insieme un contributo di arricchimento per un miglioramento dell'azione a livello provinciale, senza causare fratture insanabili che si sarebbero ripercosse negativamente nei posti di lavoro.

Credo allora che sci siano tutti i presupposti per essere pienamente soddisfatta...

Sì. E' stato un Congresso importante! Nessuno però si nasconde che la prospettiva che la CGIL si è data sarà immediatamente messa in verifica nel caso fortunato in cui l'Unione vincessi le elezioni politiche. A Como la discussione è già aperta perché pensiamo che arrivare preparati e con posizioni le più chiare possibili tra di noi faccia pienamente l'interesse dei lavoratori che noi rappresentiamo.

Spagna. IX congresso FSAP-CC.OO. Intervista a Miguel Segarra

(segue da pag. 1)

relazione lavorativa continuativa con l'amministrazione. Inoltre deve prevedere tutto ciò che concerne l'inizio e la fine del rapporto



di servizio, i diritti e i doveri dei lavoratori, la struttura del sistema retributivo, i sistemi di avanzamento professionale, praticamente deve racchiudere tutti gli aspetti della vita lavorativa del lavoratore pubblico.

La riduzione del tasso di temporaneità che, nelle pubbliche amministrazioni raggiunge il 34%. Per raggiungere tale obiettivo è necessario eliminare la limitazione al reintegro, snellire i processi di selezione del personale, controllare i contratti di subappalto e puntare alla riduzione dell'orario di lavoro.

Lottare per il nostro obiettivo storico irrinunciabile, l'applicazione della clausola di revisione salariale a tutti i processi di contrattazione collettiva ed in tutti gli ambiti dell'amministrazione.

Dopo la votazione nel Parlamento Europeo della Direttiva sui servizi, che prospettive si aprono per i sindacati di FP europei?

La notizia, che ha fatto seguito alla mobilitazione si Strasburgo, ci ha fatto molto piace-

re; pero il fatto che dall'ambito della direttiva non siano stati esclusi i temi delle acque, del medio ambiente e dell'istruzione, ci preoccupa. Dobbiamo continuare a vigilare anche perché gli stati membri devono ancora pronunciarsi in proposito ed inoltre, i governi dei paesi dell'est, con il Trattato di Nizza in vigore, potrebbero bloccare il processo e rendere necessario un nuovo pronunciamento da parte del Parlamento Europeo. La nostra proposta è quella di elaborare una legislazione quadro per i servizi di interesse generale i cui contenuti sono elencati nel documento della FSE-SP. Continueremo a lottare per ottenere una Direttiva che non metta in discussione i diritti sociali e neppure le specificità dei servizi pubblici e sociali.

Il Congresso è terminato, la FSAP è la terza organizzazione della Confederazione, come possiamo intervenire per migliorare le Amministrazioni Pubbliche?

Gli obiettivi che ci eravamo prefissi sono stati ampiamente ottenuti, la situazione di crisi in cui versava la Federazione ora non esiste più, l'organizzazione è unita, tutte le federazioni territoriali come le Comunità autonome, funzionano normalmente. Tutti abbiamo avuto come obiettivo quello di avere un'organizzazione più forte e partecipata, con più iscritti, più rappresentativa, con una maggior capacità d'intervento e questo ci permetterà di diventare i protagonisti di quel processo che porterà ad avere un'amministrazione pubblica ed i servizi che ci chiede una società del XXI secolo.

Spagna. IX Congresso della FSAP di CC.OO

di Juan Cruz, Segretario generale FSAP-CC.OO della Comunità Valenciana

Il motto "Più partecipazione, più CC.OO ; migliori servizi pubblici" ha costituito il filo conduttore del IX Congresso della FSAP che si è svolto a La Coruña dal 25 al 27 di gennaio. In questi tre giorni i 301, tra delegate e delegati, hanno discusso la relazione generale e le diverse tesi che, previamente, erano state ampiamente dibattute nelle centinaia di assemblee svoltesi nei luoghi di lavoro.

Il Congresso approvò le proposte volte a consolidare, sviluppare e difendere i servizi pubblici intesi come diritti dei cittadini. Logico presupposto a tale affermazione è la lotta alla precarietà e temporaneità nel pubblico impiego perché solo un impiego di qualità può dar vita ad un'alta qualità del servizio erogato

Gran parte della discussione congressuale ha avuto come temi i diritti e le opportunità dei giovani e delle persone portatrici di handicap, come la necessità di migliorare le misure vigenti in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per quanto concerne il contesto internazionale attuale, si è

giunti alla conclusione che ora più che mai, è necessario rafforzare il ruolo delle organizzazioni sindacali europee, specialmente della FSESP e della ISP, attraverso nuovi modelli organizzativi e una ripartizione delle loro competenze che eviti il loro doppio operato nello stesso ambito geografico.

Di fondamentale importanza è poi la collaborazione tra istituzioni ed organizzazioni sindacali europee per contrastare le politiche conservatrici e difendere le conquiste sociali ottenute dal movimento operaio europeo. Di fronte al deficit democratico nella costruzione dell'Europa e al distacco con il quale i cittadini accettano le politiche europee, il movimento sindacale deve giocare un ruolo fondamentale non solo, come interlo-

cutore ma anche e specialmente come veicolo di informazione, formazione e partecipazione dei cittadini alla stesura di politiche che avranno influenza sulla loro vita, cultura, lavoro, etc.

Affinché ciò diventi una realtà, è necessaria una reale ed attiva partecipazione nell'attività sindacale, attraverso il rafforzamento della democrazia sindacale, l'aumento degli iscritti ed adattandoci ai cambiamenti che si stanno producendo nel tessuto sociale.

In conclusione, questo congresso ci ha dato nuovi impulsi per rinnovarci secondo quanto ci chiedono i nuovi tempi e le nuove realtà sociali che ci chiedono anche di lottare per la difesa dei servizi pubblici e quindi dei cittadini.



Intervista a Crescenzo Rasile, segretario generale FP CGIL Massa Carrara

(segue da pag. 4)



sto riuniti insieme i direttivi della F.P., della FIOM e della FILCAMS.

Infine, il convegno sulla Società della Salute è stato un momento importante. Abbiamo posto con forza tutte le nostre perplessità su come si stava modificando il sistema sanitario regionale. Anche grazie a quell'iniziativa la sperimentazione nella zona di costa non è stata avviata.

Ora diamo uno sguardo sul futuro prossimo, come intendi caratterizzare il tuo prossimo mandato?

In questa direzione, anche alla luce dei risultati, dobbiamo continuare a lavorare, cercando di porci l'obiettivo di una crescita delle capacità d'intervento dell'organizzazione e della propria elaborazione. La contrattazione decentrata e il ruolo delle RSU, le trasformazioni del modello sanitario, i temi dell'organizzazione del lavoro, i servizi sociali nel territorio, le politiche del personale, il ciclo dei rifiuti sono alcune delle tematiche sulle quali cimentarci nel prossimo futuro.

Nello specifico è indispensabile elaborare, da parte della categoria, una piattaforma provinciale quadro di indirizzo della contrattazione decentrata negli enti che sappia coniugare il tema dei diritti, delle risorse finanziarie, dei carichi di lavoro e della formazione.

L'organizzazione, nel suo complesso è cresciuta e si è ramificata, una nuova generazione di delegati si è affermata. A partire da questo congresso dobbiamo impegnarci a valorizzare questi percorsi personali, a rafforzare il gruppo dirigente della Funzione Pubblica. E' nostra intenzione continuare a lavorare su dei percorsi formativi permanenti per delegati sindacali, un progetto che abbiamo già avviato con moduli di formazione per i candidati alle RSU, di approfondimento dei contratti nazionali e delle maggiori innovazioni legislative, o anche della semplice lettura di una busta paga (che tanto scontata non è), e che hanno dato buoni frutti.

Como. Italia. La privatizzazione delle IPAB socio assistenziali

di Matteo Mandressi

La Regione Lombardia ha emanato, in data 13.2.2003, la legge regionale n.1 che disciplina il riordino delle IPAB, istituti pubblici di assistenza e beneficenza operanti prevalentemente in campo socio assistenziale.

La normativa ha imposto una scelta tra due possibilità: mantenimento dello status pubblico o trasformazione delle strutture in fondazioni di diritto privato.

Le amministrazioni del territorio comasco, nonostante la netta contrarietà della FP CGIL di Como, hanno tutte optato per la privatizzazione degli enti.

La battaglia si è quindi spostata da un piano politico ad uno più prettamente sindacale ed ha visto la nostra categoria, insieme ai delegati ed ai lavoratori del settore, impegnati nella difesa delle condizioni salariali ed occupazionali del personale.

Gli attacchi datoriali al contratto nazionale in essere, che tendevano a creare un doppio regime tra lavoratori "storici" e neo assunti, sono stati arginati grazie ad una straordinaria mobilitazione sui posti di lavoro.

Como. Italia. L'insostenibile mortificazione del dipendente pubblico

di Vincenzo Gaudiosi

Il 3 marzo si è svolta presso la camera del Lavoro di Como una riunione provinciale di coordinamento fra le compagne ed i compagni di INPS, INAIL, DPL e Agenzie Fiscali che svolgono attività ispettiva a vario titolo nel mondo del lavoro.

L'incontro si è reso necessario a seguito degli effetti dell'abrogazione dell'indennità di missione effettuata dalla Legge Finanziaria 2006.

Consideriamo questa iniziativa volta a penalizzare l'attività di verifica e di controllo e quindi a non voler efficacemente contrastare le illegalità del lavoro sommerso e le evasioni contributive riguardanti il mondo del lavoro, particolarmente nel territorio comasco inserito in una realtà regionale complessa come quella lombarda che rappresenta circa il 40% del P.I.L. nazionale.

Massa-Carrara. Italia. I dilemmi della cooperazione sociale

Di Orlando Triacca

Le cooperative, nate come società mutualistiche tese a soddisfare innanzitutto i bisogni dei singoli soci, sempre più si presentano come delle imprese che agiscono e competono nel mondo dell'economia. Anche se si tratta di imprese particolari nelle quali la prevalenza dell'elemento umano sull'aspetto economico e sulla massimizzazione del profitto dovrebbe rimanere l'elemento che le distingue dalle imprese cosiddette capitalistiche.

L'impresa cooperativa si caratterizza proprio per lo scopo mutualistico che dovrebbe essere quello di agevolare il socio, o la più complessa figura del socio-lavoratore, mettendoli in grado di poter fruire di condizioni migliori rispetto a quelle che potrebbero ottenere sul mercato in termini di costi dei beni, qualità dei servizi, occasioni e condizioni di lavoro.

Chiedersi in che misura e in che modo queste caratteristiche siano alla base del modo di interpretare l'attività d'impresa da parte delle cooperative è una domanda, oggi, sicuramente fondata; che però può trovare solo una risposta non univoca che evidenzia la complessità del fenomeno e la diversità delle esperienze.

Sicuramente i principi solidaristici sono stati e devono rimanere fondanti di quel segmento che è indicato come cooperazione sociale. Infatti, le cooperative sociali si pongono un duplice scopo: soddisfare un bisogno collettivo, cioè il perseguimento di un interesse generale della collettività, quali la promozione umana, la prevenzione dell'emarginazione, ecc.; e promuovere il lavoro per i propri soci attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi o lo svolgimento di attività diverse (agricole, industriali, commerciali o di servizi) finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Secondo la legislazione italiana le cooperative sociali sono di tipo A, quelle che si occupano di servizi sociosanitari ed educativi - gestiscono ad esempio residenze per anziani, residenze sanitarie assistite, asili nido - e di temi relativi alla tossicodipendenza. Oppure di tipo B, cioè quelle che svolgono attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (operano in tutti gli altri settori, ma per la maggior parte si occupano di pulizie, giardinaggio, gestione parcheggi, produzione di beni).

La crisi dello stato sociale, così come l'abbiamo conosciuto in Italia, ha aumentato il ruolo della cooperazione sociale sia nella offerta di servizi alla persona, sia nella possibilità di creare nuova occupazione.

In numerose realtà del nostro paese le cooperative sociali hanno assunto il ruolo di partner privilegiato dei Comuni e delle Aziende sanitarie nel settore dei servizi sociali. In molti casi si è creato un rapporto di reciproca "dipendenza" che può diventare molto pericoloso. Infatti l'esclusivo legame della cooperazione sociale dal settore pubblico può essere un serio freno allo sviluppo di strategie imprenditoriali tese alla diversificazione dell'offerta e ad una maggiore autonomia.

La creazione di spazi autonomi, indipendenti dalle politiche pubbliche, diventa, per la cooperazione sociale, ancor più vitale proprio in un contesto nel quale la spesa che gli stati destina-

no al sistema di protezione sociale è sempre più sottostimata. La situazione italiana è ancora più critica visto che in confronto alla media europea la spesa destinata al finanziamento degli interventi sociali e sanitari è già inferiore di circa due punti percentuali.

Innegabile è stato negli ultimi anni il contributo della cooperazione sociale al problema dell'occupazione. Naturalmente non è pensabile di dare soluzione al problema della disoccupazione frutto delle contraddizioni dell'attuale modello di sviluppo - con l'incentivazione delle sole iniziative delle cooperative sociali che pur hanno saputo affrontare il problema dell'inserimento lavorativo non solo dei soggetti svantaggiati, ma anche di quelle persone, che per diversi motivi, sono sfavorite dal mercato del lavoro.

Però, se da un punto di vista "quantitativo", del numero dei posti e delle opportunità di lavoro create, l'impatto sull'occupazione è significativo e positivo; l'analisi "qualitativa", cioè delle condizioni di lavoro, è più problematica ed articolata. Da questo punto di vista senza voler sottovalutare le tante esperienze innovative che la cooperazione sociale ha saputo realizzare sia rispetto a nuovi modelli organizzativi sia ad un "diverso" modo di lavorare, è innegabile che anche questo settore non è immune da situazioni di forte precarietà e precarizzazione del rapporto di lavoro.

Certo il sistema di affidamento dei servizi alle cooperative da parte delle Pubbliche Amministrazioni, secondo il sistema delle gare d'appalto basate sul criterio della sostanziale prevalenza dell'offerta che contiene il ribasso più basso è determinante, ma non è l'unico fattore a cui attribuire le condizioni di precarietà.

La mancanza di trasparenza nella gestione, il basso livello di partecipazione democratica dei soci lavoratori agli indirizzi e alle scelte societarie, l'affermarsi di modelli organizzativi e di modalità operative interne di tipo verticistico, sono altrettanti fattori endogeni alla cooperazione che altro non fanno che abbassare il grado di appartenenza e l'insoddisfazione del lavoro prestato.

Affinché non si disperda l'enorme valore della cooperazione occorre che il settore, in particolare quello della cooperazione sociale, metta in campo una forte volontà di innovazione, rifiutando soluzioni che comportino precarietà e precarizzazione del lavoro. Il sindacato può essere, in questi processi, un valido interlocutore se si vorrà costruire, a partire dalla piena valorizzazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, un sistema di regole certe e valide per tutti, oppure un fermo oppositore se si vorranno perseguire soluzioni che penalizzino il lavoro e i lavoratori.



Italia. Toscana. La società della salute o la salute della società?

di Enrico Frascini

La Toscana ha scelto di sviluppare l'integrazione del sistema sanitario con il sistema socio assistenziale attraverso una inedita soluzione organizzativa dell'assistenza territoriale, le Società della salute.

Già indicate nel recedente Piano sanitario regionale 2002-2004, le Società della salute rappresentano una delle innovazioni più importanti della programmazione sanitaria di questi anni. Esse si configurano come consorzi pubblici, i cui titolari sono le Aziende sanitarie locali e i Comuni. Rappresentano una soluzione organizzativa, tecnica e gestionale nel settore dei servizi socio-sanitari territoriali di zona-distretto e sono oggetto di sperimentazione nel corso del Piano sanitario regionale 2005-2007. ad oggi in toscana ne sono co-

stituite in via sperimentale 18.

Gli organi della Società della salute sono la Giunta, composta da Sindaci o Assessori delegati dei Comuni e il Direttore Generale dell'Azienda Usl. L'organo di governo delle Società della salute assume le funzioni e le competenze che hanno le articolazioni zonali della conferenza dei sindaci. L'attività delle Società della salute è impostata utilizzando lo strumento del **Piano integrato di salute**.

Il piano sanitario della regione toscana 2004-2005 prevede tra i molteplici obiettivi quello del rilancio della cultura dell'integrazione del sistema sanitario ospedaliero con quello socio-assistenziale territoriale. L'ambito territoriale della SdS è la zona distretto servizi socio sanitari extraospedalieri.

Come CGIL pensiamo ad una vera svolta nel sistema socio-sanitario regionale, una vera riforma che metta in discussione alcuni cardini della precedente

riforma sanitaria che ha riguardato l'intero territorio nazionale, la toscana viene a configurarsi come forse l'unica regione articolata in società della salute.

Non condividiamo che la gestione diretta dei servizi sanitari passi alla SdS ma deve rimanere di competenza ASL la quale deve continuare a gestire e ad erogare queste prestazioni. E' questo a mio avviso è una delle questioni centrali: la possibile e trasversale rottura tra sistema sanitario ospedaliero e territoriale in termini di programmazione, organizzazione e gestione dell'attività.

Non è con la rottura del sistema, con la frammentazione del ciclo assistenziale che si può affrontare e risolvere la mancanza di una programmazione e dialogo tra strutture. Quando si è opera una rottura del ciclo produttivo (in questo caso assistenziale) la qualità dei servizi paga un prezzo pesantissimo. Se non vi è un gestore unico si va incontro ad una rottura di fatto della continuità assistenziale.

Svizzera. No alla privatizzazione della Swisscom

La Swisscom è un'azienda statale delle telecomunicazioni, trasformata in società anonima e parzialmente privatizzata nel 1998. Il suo sviluppo economico e tecnologico è sempre stato regolare, prima e dopo la privatizzazione. Anche dopo il 1998 ha continuato a realizzare utili miliardari, anche se in parte dovuti al peggioramen-

to delle condizioni di lavoro e della qualità del servizio erogato all'utenza.

Il Sindacato della Comunicazione, una federazione aderente all'Unione sindacale svizzera come la VPOD, in una sua recente assemblea, ha preso atto che le Camere federali intendono privatizzare totalmente l'azienda. Il sindacato ha ricordato che ciò comporterebbe la perdita della capacità residua da parte della Confederazione, attualmente azionista di maggioranza, di incidere sulla politica aziendale e sulla qualità del servizio pubblico. Inoltre, la privatizzazione provocherebbe sicuramente la precarizzazione delle condizioni di lavoro e la soppressione di molti posti. La privatizzazione significherebbe inoltre il trasferimento di im-

portanti risorse dall'ente pubblico agli azionisti privati.

Qualora le Camere federali dovessero confermare la privatizzazione il sindacato si farà pertanto promotore di un referendum abrogativo.



Sagunto. Spagna.

Acqua, bene pubblico: vietato toccare.

di Juan Miguel Calomarde

Centocinquanta tra delegate e delegati della FSAP di CC.OO si sono concentrati di fronte al Comune di Sagunto per manifestare il loro dissenso ed evitare la privatizzazione del servizio idrico.

Con il motto "chiudi il rubinetto a questo tentativo di privatizzazione" si è tenuta questa manifestazione capeggiata dal

segretario generale dell'Unione Interregionale di Camp de Morvedre, Enrique Ruiz, e da quello della FSAP di CC.OO, Juan Cruz.

La posizione della FSAP, al pari di quella degli altri sindacati europei, considera l'erogazione di acqua potabile come un diritto umano, per questo chiediamo che il servizio non venga privatizzato. Inoltre vo-

gliamo focalizzare l'attenzione sul pericolo che comporterebbe la liberalizzazione e la privatizzazione dei servizi idrici per i lavoratori ed i cittadini, ed ogni volta che i loro diritti saranno messi in discussione da questi tentativi la nostra risposta sarà la mobilitazione.

TANDEM

MENSILE SINDACALE EUROPEO

Aut. N. 371 del 6/9/2004 del Tribunale di Massa (MS) Italia

Direttore Responsabile

Gianfranco Brevetto

Redazione

Gloria Rodríguez Bailo, Didier Lahais, Graziano Pestoni, Matteo Mandressi.

Collaboratori: Enzo Bernardo, Elena Beisso, Adelaida Conde Vega, Juan Cruz, Soledad Fernández, Enrico Frascini, Ermete Gauro, Carlo Gnetti, Manuel Higuera, Crescenzo Massimo Rasile, Cristina Scilligo, Lucia Cassina.

e-mail: eurotandem@virgilio.it

Redazione Spagna: FSAP CCOO

Pz Napoles y Sicilia, 5 46003 Valencia E

Redazione Francia: CFDT

INTERCO Rue de la Barbotière CS 31216 35012 Rennes F

Redazione Svizzera: SSP VPOD

6500 Bellinzona, P.zza Collegiata - CH

Redazione per l'Italia e proprietà della testata: FP CGIL Via XX Settembre 46/bis Carrara (MS) I

Redazione di Como: via Italia Libera, 23 Como - I

Composizione:

Ipermedium Comunicazione e Servizi s.a.s. / www.ipermedium.net

Tipografia per l'Italia:

Grafica Nappa, Aversa (CE) - I.
Tipografia Ceccotti di Brunello Ceccotti, via Aurelia Sud 4, Massa (MS) - I.

La Svizzera nell'Unione Europea? Parliamone

(segue da pag. 1)

la privatizzazione del settore pubblico. Elettricità, banche cantonali, ferrovie, poste, nonché altri servizi federali, cantonali o comunali sono infatti stato oggetto di infiniti tentativi di privatizzazioni, di cui taluni malauguratamente riusciti, come quello delle telecomunicazioni.

Le differenze, a livello istituzionale, tra l'Unione europea e la Svizzera costituiscono quindi un ostacolo rilevante ad un'eventuale integrazione. Il "modello sociale europeo", che costituiva un obiettivo per i sindacalisti svizzeri sta, da parte sua, attraversando un periodo assai critico. I lavoratori, quasi ovunque, dentro e fuori l'Unione, sono insoddisfatti della loro situazione. E ciò non può evidentemente suscitare entusiasmi.

Ciononostante, i sindacati svizzeri ritengono l'edificazione dell'Unione europea una conquista importante, che va perseguita. Anche l'adesio-

ne della Svizzera all'Unione europea è ritenuta positiva. I quesiti che si pongono sono quindi altri. Un'altra Europa è possibile? In Europa esiste una volontà diffusa di cambiamento? Ci sono forze desiderose di progettare e di edificare un'Europa democratica, sociale, rispettosa dei diritti dei cittadini, delle particolarità regionali, attenta alla qualità del servizio pubblico, solidale, dove tutti possono vivere e lavorare in pace? Spero vivamente che sia così. A questo processo anche i sindacati svizzeri parteciperebbero volentieri. Solo con una battaglia congiunta, e questo mi sembra molto chiaro, dei lavoratori e delle lavoratrici di tutta Europa, potremmo uscire da questo brutto e triste decennio e immaginare un'Europa al servizio dei cittadini e non degli erranti capitali finanziari alla ricerca ovunque e sempre del massimo profitto.

Europa. La direttiva Bolkestein è ancora tra noi

(segue da pag. 1)

le mentre sono esclusi i servizi finanziari e assicurativi, le lotterie, gli avvocati, i notai e i taxi.

L'assenza di un riconoscimento stabile dei servizi di interesse generale (economici e non) in Europa potrebbe vanificare anche i buoni risultati ottenuti. La pervicacia con cui i popolari europei gli stessi con cui si è trovato un compromesso - hanno respinto ogni tentativo da parte della sinistra tutta - di definire con chiarezza i servizi di interesse economico generale dovrebbe far riflettere sulla genuinità della loro volontà di escluderli dall'ambito della direttiva.

Ogni ritardo da parte della Commissione europea nel definire in Europa i servizi sociali (che la direttiva definisce solo come quelli per "i bisognosi" con un appoggio caritatevole che è ben lontano dalla complessità dell'azione sociale) e da parte del Parlamento europeo di lanciare una direttiva per i servizi pubblici in Europa sarà da oggi complice, oltre che colpevole, di una prospettiva di demolizione del modello sociale europeo.

Oltretutto, il principio del paese d'origine non viene sostituito da quello del paese di destinazione o da quello dell'armonizzazione ma dai principi tipici del commercio mondiale dei servizi di non

discriminazione, necessità e proporzionalità. Un ente locale che non vorrà per forza liberalizzare la fornitura dell'acqua dovrà vedersela con questi principi e in caso di controversia con una impresa europea, si dovrà affidare alla Corte di giustizia europea. L'Europa politica si è lavata le mani di un problema che non ha saputo risolvere e ha scaricato per ora - sulle amministrazioni locali e sui avvocati la sua incapacità.

Ora tocca alla Commissione europea, la stessa istituzione che ha cercato di far approvare il principio del paese d'origine, di preparare una nuova proposta "modificata sulla base del voto del Parlamento". Terrà conto del Parlamento? Farà come ha fatto con la direttiva orario dove ha respinto con un atto inqualificabile - il voto del Parlamento? Vedremo allora al Consiglio europeo di fine aprile se valeva la pena di entusiasmarsi tanto.

Intanto, se la Confederazione Europea dei Sindacati sembra per ora soddisfatta le federazioni di categoria europee, quella dei servizi pubblici, la FSESP, in particolare, restano allarmate. E la mobilitazione deve continuare. Per approfittare dell'opportunità di avere un quadro giuridico europeo a tutela dei servizi pubblici.

Paolo Cossi - La storia di Mara

Il fumetto si confronta con gli anni di piombo

Postfazione di Giuliano Montaldo



Lavieri editore

Poche storie, come quella di Mara, hanno la particolarità di aver attraversato e aderito ad un periodo storico tanto difficile e complesso. Attraverso le vicende personali di Mara si scoprono così anche gli aspetti più "intimi" celati tra le righe delle BR e dei movimenti extra-parlamentari. [...] quel che più emerge, anche grazie alle invenzioni di Cossi, è di nuovo quella "banalità" altrimenti invisibile agli occhi di una generazione spaventata. Quella stessa "banalità del male" individuata da Hannah Arendt che porta gli individui a creare "il male" attraverso un crescendo di particolari situazioni che sono in sostanza piccole e, appunto, banali; come possono esserlo un atto di vigliaccheria, una bugia o un tradimento d'amore.

La Storia di Mara rende effettivamente l'idea di come un mostro simile possa essersi, con gli anni, alimentato di nuove leve e, dal punto di vista storiografico, ci conferma come solo attraverso la ricostruzione delle vite personali di chi vi ha aderito si possa comprendere nel profondo il fenomeno sociale delle BR e la sua parabola storica.

www.lavieri.it

Gli anni '70, gli "anni difficili" della storia italiana. La quotidianità, assurda e banale, celata dietro le Brigate Rosse. La vita e le scelte della giovane Mara Nanni. La storia vera di una vita difficile raccontata attraverso il tratto lieve ed evocativo di Paolo Cossi.



Spazio a cura di Lavieri editore

GRUPPO EMERGENCY

Nei conflitti di oggi, più del novanta per cento delle vittime sono civili. Migliaia di donne, di bambini, di uomini inermi sono uccisi ogni anno nel mondo. Molti di più sono i feriti e i mutilati.

L'associazione Emergency nasce nel 1994 a Milano per portare soccorso a queste vittime. Emergency è:

- un'organizzazione italiana privata e indipendente. È aperta senza alcuna discriminazione politica, ideologica o religiosa a tutti coloro che ne condividono i principi e gli obiettivi e ne sostengono le attività umanitarie;
- un'organizzazione non politica e completamente neutrale, che fornisce assistenza sanitaria in base a principi esclusivamente umanitari;
- un'organizzazione umanitaria che porta assistenza medica chirurgica alle vittime dei conflitti armati e a chi soffre le conseguenze sociali di guerre, fame, povertà, emarginazione.

Emergency crede che praticare i diritti umani - in particolare il diritto ad essere curati quando si è feriti o ammalati - sia l'unico modo per stabilire relazioni di rispetto reciproco e solidarietà. Emergency promuove

una cultura di pace e solidarietà. **Costruisce e gestisce:** **Centri chirurgici** per i feriti di guerra, le emergenze, la traumatologia e l'ortopedia; **Ospedali** per l'assistenza specialistica; **Centri per la riabilitazione fisica e sociale** delle vittime delle mine antiumano e di altri traumi; **Posti di primo soccorso** (FAP, First Aid Post) per il trattamento immediato dei feriti; **Centri sanitari** per l'assistenza medica di base.

Le donazioni a sostegno dei centri chirurgici e di riabilitazione di Emergency possono essere fatte tramite c/c postale n **28426203** intestato a **EMERGENCY**.

Per quest'anno, in base a un decreto del presidente del consiglio dei ministri, sarà possibile devolvere il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi a associazioni e enti.

È possibile sostenere EMERGENCY anche in questa forma per chi compila il modello 730 o il modello Unico compilando la scheda per la destinazione del 5%o indicando il codice fiscale di Emergency: **971 471 101 55**.

Per maggiori informazioni: info@emergency.it

www.emergency.it || Tel. (+39) 02881881 || Fax (+39) 0286316336

Spazio a cura di Emergency Massa Carrara